

Ancora un lungo elenco di istituti scolastici assillati da doppi turni

# A scuola di scena lo sfratto

## Migliaia di studenti cercano... un'aula

Al Galilei un picchettaggio e un'assemblea - Consiglio circoscrizionale in XX su richiesta del Pci - Un nuovo blocco stradale sulla Cassia per protestare contro la situazione allo Stendhal - E dove non manca lo spazio mancano i banchi: il caso della Livia Bottardi

Continua sotto il segno del caos il «debutto» per gli studenti romani. Per un'aula in più scoppiano guerre intestine fra una elementare e una media, tra un istituto superiore e l'altro. Sono perciò calde le linee telefoniche a disposizione di alunni, genitori e professori che vogliono segnalare all'Unità disagi e carenze.

**GALILEI DI VIA BIXIO** — Un'assemblea nei locali di una scuola vicina e un picchettaggio in viale Manzoni hanno segnato un'altra giornata di protesta per studenti e insegnanti dell'istituto tecnico industriale dichiarato in gran parte inagibile dai vigili del fuoco. Secondo il Provveditorato gli allievi dovrebbero essere ospitati in ben 5 istituti sistemati ai quattro capi della città con frenetiche corse fra aula e laboratorio che si trovano a distanza di chilometri. La soluzione, per quanto provvisoria, sarebbe l'utilizzo di alcune aule della vicina elementare Di Donato ma sarebbero già state destinate all'Einaudi, scuola ospitata attualmente nell'edificio stesso del provvidorato che spostandola potrebbe così guadagnare spazio per i propri uffici. I genitori della Di Donato terranno oggi la protesta di figli per appoggiare la protesta di allievi e professori del Galilei.

**STENDHAL DI VIA CASSIA** — Ancora un blocco stradale che ha paralizzato il traffico sulla strada consolare dalle 8,30 alle 10, creando file di oltre cinque chilometri. I 980 studenti dell'istituto per operatori turistici sono costretti a doppi turni dalla carenza di aule, per giunta finora ricavate in 3 palazzine, attrezzate a scuola alla bell'e meglio.

**GIUSTI DI PRIMA PORTA** — La elementare è stata occupata dai genitori dei piccoli che sono stati dirottati aule prestate da un istituto tecnico a ben 8 chilometri di distanza dal complesso centrale e senza possibilità di un adeguato servizio di scuolabus. Il sovraffollamento è la amara conseguenza dei lavori rimasti a metà nel nuovo edificio di via Concesio. Doveva essere pronto ai primi di settembre ma la ditta ha ritardato i lavori perché il Comune si è dimenticato di stanziare i 195 milioni che servono al completamento della struttura. Sull'esplosiva situazione dello Stendhal e della Giusti su richiesta del Pci si è riunito ieri sera il consiglio circoscrizionale della XX.



**DIGNISI DI MACCARESE** — Stesse dolenti note nella elementare del litorale romano. I genitori hanno cominciato l'occupazione il primo giorno di scuola. Per far posto a un istituto superiore i bambini sono stati sfrattati. Per loro sono disponibili soltanto due aule nella San Giusto di Fregene mentre ne sarebbero necessarie almeno quattro.

**LIVIA BOTTARDI DI VIA FETI** — Protesta anche all'istituto per il turismo di La Rustica: sono costrette ai doppi turni ben cinque classi. La beffa però questa volta è che le aule, prestate dall'elementare Gesmundo, sono

disponibili ma mancano i banchi. Dalla Provincia hanno risposto che prima del 20 ottobre non verranno forniti. **RAIMONDI DI VIA ODESCALCHI** — I bimbi della materna sono costretti a rimanere dietro i banchi perché, visto che i lavori di ristrutturazione non sono terminati, chiodi arrugginiti, assi di legno, vetri frantumati sono disseminati nel giardino e nei corridoi. Clausura forzata anche per i piccoli della scuola di via Gregoraci: l'erba altissima rende pericoloso qualsiasi gioco nel cortile dei complessi.

**DEVOTO DI VIA BENNICELLI** — 1450 alunni di questa media hanno ricevuto lo

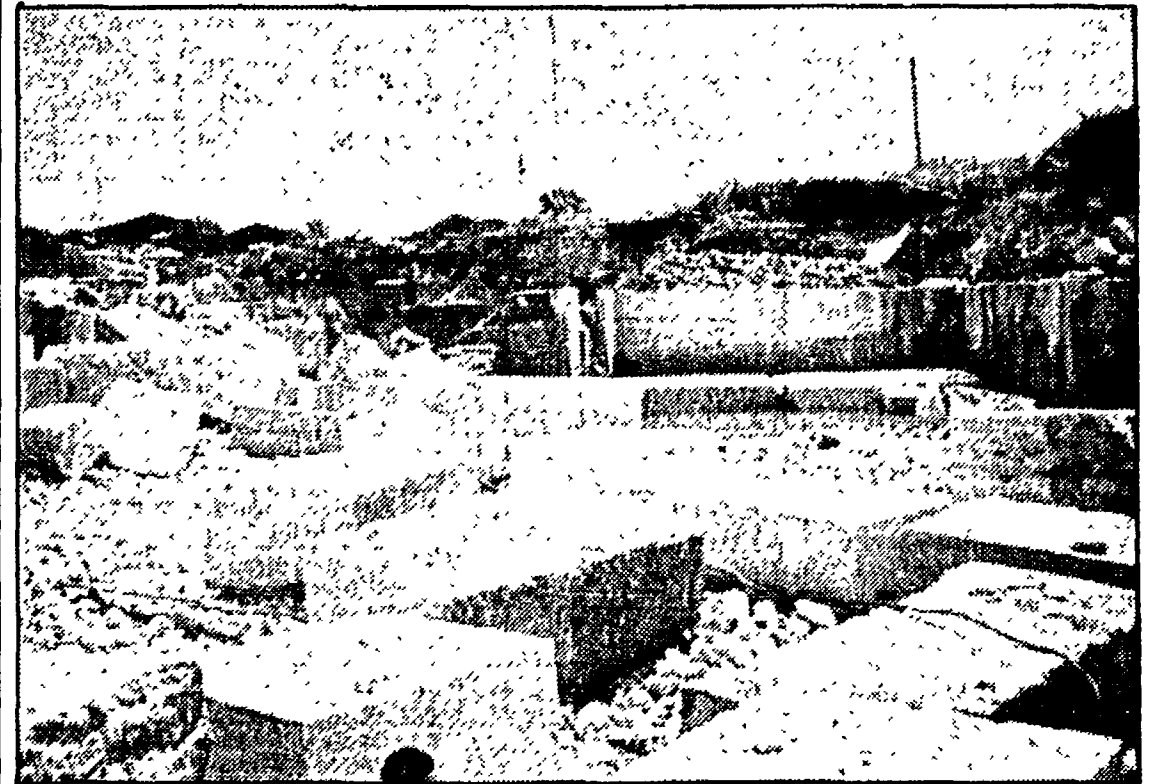
sfratto dai proprietari della palazzina che li ospita ma il Comune non si è preso la briga di pensare a una soluzione accettabile. L'unica proposta finora avanzata sono i doppi turni nella stracolma scuola degli Orti della Pace. **FARNESINA** — Anche la carta bollata è entrata nella vicenda di questo fatiscante liceo scientifico. Il preside della De Courbent, che dovrebbe ospitare una parte dei 1400 studenti senza scuola, ha fatto ricorso al Tar, bloccando così il trasferimento. Il Comune dal canto suo non ha ancora dato il nulla osta.

Antonella Caiata

Segnalateci tutto: lezioni che non cominciano, edifici scolastici inagibili, disfunzioni di ogni tipo: chiamate la CRONACA (4950351) dalle 11,30 alle 13 e dopo le ore 17



## Due operai sono rimasti feriti



# Tivoli, continuano gli incidenti nelle «cave assassine»

Un'operaio rischia di perdere un occhio, un altro s'è fratturato il braccio - In corso le indagini sui lavoratori morti

**Dal nostro corrispondente TIVOLI** — Prosegue la drammatica spirale di incidenti nelle cave di travertino dell'area estrattiva Tivoli-Guidonia. Gravi infortuni nei giorni scorsi hanno colpito due operai: a Camillo Rosati, della Str, per un filo che si è spezzato improvvisamente schizzandogli in faccia, è quasi saltato fuori dal forbita un occhio; ora rischia di perderlo definitivamente. Giuseppe Galvani, della «Fratelli Pacifici», si è fratturato un braccio per una difettosa manovra alla macchina che stava usando in cava. Sono gli ultimi anelli di una lunga catena di incidenti che durante tutti i giorni dell'anno, da decenni, si susseguono ad un ritmo impressionante. Un ritmo sempre più intenso. Segnato nel corso degli ultimi tredici mesi da tre morti: uno l'agosto dell'85 alla Rg di Villanova, gli ultimi due, Egidio Danielli e Guido D'Ippolito a distanza di meno di quindici giorni alla «Fratelli Pacifici». Condizioni di lavoro insostenibili in un ambiente rischioso ed insalubre. Ci sono comunque voluti gli ultimi due incidenti mortali alla «Pacifici» perché questo tipo di lavoro finisse sotto accusa, perché si iniziasse a parlare di «cave assassine», perché la magistratura avviasse una inchiesta

su chi sono i responsabili di queste invidiabili condizioni. Così nei giorni scorsi si è arrivati ai tre arresti operati dalla polizia di Villalba, su mandato del pretore di Tivoli Giuseppe Renato Croce. Imputati di concorso in omicidio colposo per la morte dei due operai della «Pacifici», sono finiti in camera di sicurezza l'assistente Guglielmo Meloni e i due direttori Emo De Vincenzi e Vittorio Landoni: tutti dipendenti del cugino Tommaso e Alessandro Pacifici, che sono i proprietari. Nella giornata di sabato i tre arrestati hanno ottenuto la libertà provvisoria ed oggi torneranno al lavoro. Una cosa è certa: questo è solo l'inizio dell'inchiesta. A questo punto cosa accadrà? «Non ci resta che attendere — afferma un manovale di Villalba con un'espressione che definisce con chiarezza tutte le questioni lasciate in sospeso, per riprendere un dialogo ultimamente interrotto. «È qualche imprenditore che ci ha fatto sapere che si potrà iniziare a parlare di «cave assassine» e che la situazione attuale ci sono».

Antonio Cipriani

## Fiuggi: accordo Dc, Pci e Sinistra Indipendente

Giunta di programma a Fiuggi, in provincia di Frosinone. Pci, Dc e Sinistra Indipendente hanno siglato l'altro giorno un accordo che mette fine all'esperienza di quadripartito nata lo scorso anno dopo le elezioni. Ai democristiani andranno la carica di sindaco e tre assessorati (turismo, lavori pubblici e bilancio); ai comunisti quella di vicesindaco e le deleghe all'urbanistica e alla sanità; alla Sinistra indipendente spettano invece l'assessorato ai servizi tecnici. Non hanno accettato di far parte della giunta i socialisti mentre i socialdemocratici mantengono una posizione di attesa. Restano all'opposizione anche i re-

pubblicani ed un indipendente, oltre ai missini. La precedente giunta, come accennato, era composta da una maggioranza a quattro — Dc, Psi, Psdi e Pri — con sindaco socialista. Era nata «male», come sostiene Gino Terrone, segretario del Pci di Fiuggi, perché fondata sul presupposto di cancellare l'esperienza dell'amministrazione di sinistra che aveva governato la cittadina nei cinque anni precedenti. Liggi agli ordini nazionali infatti i quattro partiti avevano infatti provato a mettere su un'amministrazione. Ma i guai sono cominciati quasi subito: gli alleati non trovavano accordo quasi su nulla e il

tasso di litigiosità cresceva a ritmi vertiginosi. Finché il mese scorso i comunisti non hanno avanzato la loro proposta di giunta di programma. È accaduto durante il festival de «l'Unità» del 10 agosto. Il Pci nel corso di un dibattito al quale parteciparono imprenditori, sindacati e uomini politici, avanza la proposta fondata su un programma di sviluppo per la città. Le forze economiche e sociali mostrano subito di essere molto interessate. Cominciano così i colloqui con i partiti: Dc e Sinistra indipendente concordano su gran parte del programma avanzando a loro volta

variazioni che sono state accettate dai comunisti. Gli altri invece non se la sentono di rompere l'omogeneità nazionale, differenziandosi più o meno gli uni dagli altri. I socialdemocratici, come è detto, chiedono ancora tempo per riflettere mentre i socialisti non riescono a trovare l'unità interna. Anche nella Dc la decisione non è presa all'unanimità: mentre a Fiuggi il partito è compatto sulla necessità di un accordo con i comunisti, non la pensa così il comitato provinciale del partito che ha minacciato, se l'accordo sarà praticato, il commissariamento della sezione del rusinate e la denuncia alla commissione dei probiviri.

## didoveinquando



Bettina Giovannini e Fabrizio Tempérini in una scena di «La finestra sul cortile»

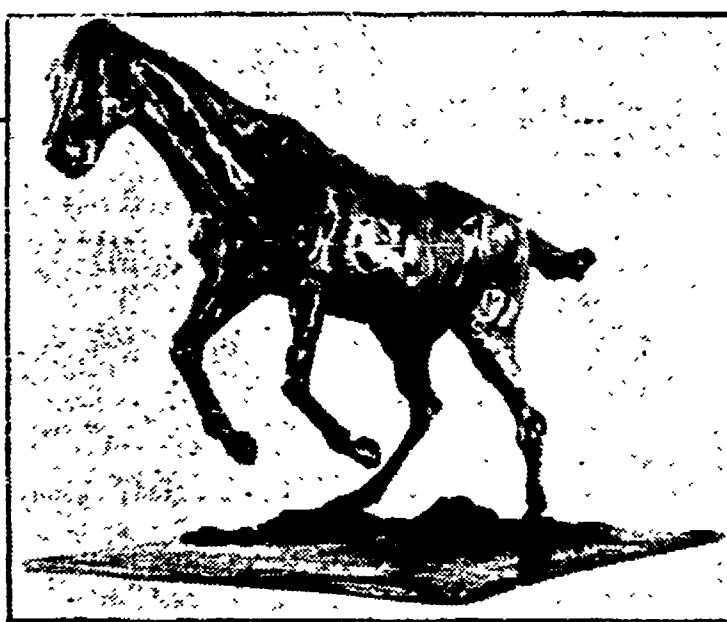
## «La finestra sul cortile», il romantico poeta e il suo appuntamento con quello strano amore

● LA FINESTRA SUL CORTILE di Laura De Michel. Regia di Laura De Michel. Interpreti: Fabrizio Tempérini, Angelo Maggi, Mariolotta Bideri, Bettina Giovannini. TEATRO DELL'OROLOGIO Sala Grandee fino al 5 ottobre. Le premesse per un buon «scoop» teatrale di inizio stagione c'erano tutte, a cominciare dall'inconueto sponsor dello spettacolo. La Società di onoranze funebri Armando Zega si è infatti lanciata in questa operazione culturale (e lo fanno sarti, banche e mobiliifici, perché noi no?) pioniera, per quel che se ne sa, del settore. Con il felice slogan «Fra cent'anni... ma Zega» lo spettacolo sponsorizzato è riuscito ad attirare l'attenzione della stampa su di sé. Poi, il titolo, che rimandando al capolavoro hitchcockiano «La finestra sul cortile», lasciava presupporre una parodia in nero del

film o comunque un qualche riferimento al giallo in questione. Infine l'argomento, la morte, che come si sa, riesce a smuovere con eguale intensità sia al piano sia al riso, soprattutto quando viene «trattata» al cinema, in teatro o anche nei libri (basta citare ad esempio il libro di Campanile *Il povero Piero*, esilarante storia di un funerale mancato o il film di Tony Richardson *Il caro estinto*, graffiante satira sull'industria della morte in America). È evidente che il gruppo teatrale «I bugiardi» puntava sul divertimento, sull'ironia, con la storia di un tenero amore tra un tormentato romantico scrittore e la Morte (in carne) ed essa. Si conobbero per caso, mentre lui, piccolo, stava per sprofondare tra i ghiacci di un laghetto e prima di svenire la vide. Per quella volta «non si conobbero», ma i due si promisero amore

eterno. Una notte buia e tempestosa, mentre il poeta aspetta fremente la sua bella, dalla finestra entrano due strani individui, prima un ladro, poi una «cocotte» ed entrambi cercano di distoglierlo da quell'appuntamento. Quando lei arriverà si scoprirà l'arcano, chi sono quei due, ecc. ecc. La storia è fragile e anche le battute non brillano di originalità, con giochi di parole su la morte, che si mortifica, che si spaventa a morte, o con più semplici scambi come Rime Tempestose, titolo della raccolta di versi dell'artista; «venire è un po' come morire», affermazione della cocottina con indubbio doppio senso. Insomma, il plauso dell'operazione per questa volta va a Zega, al suo coraggio di sfidare convenzioni e luoghi comuni, ciò che in pratica avrebbe potuto fare anche lo spettacolo.

Antonella Marrone



Edgar Degas, «Cavallo che si solleva»

## All'Eliseo «La forza del destino» in forma di concerto

L'Associazione culturale «Mattia Battistini», in collaborazione con il Teatro Eliseo, presenta stasera, alle ore 20 precise, al Teatro Eliseo, l'opera di Verdi «La forza del destino». L'esecuzione avviene in forma di concerto ed è interpretata dai vincitori del concorso «Battistini» per il 1986. Cantano Maria Prosseri, Antonio Marcenò, Marzio Glossi, Roberto Titta, Cristina Giorgetti, Francesco De Leo, Davide Roberti e Roberta Bianchi-Lusardi. Partecipa il Coro dell'Associazione Lirica Ro-

mana, diretto da Emanuela Di Pietro. L'orchestra è la «Sinfonica Tasm». Maestro concertatore e direttore, Maurizio Rinaldi. L'opera sarà ripresa e trasmessa in diretta dalla Terza Rete della radio. L'Associazione «Mattia Battistini» produce quest'anno, in forma teatrale, oltre che «La forza del destino», anche le opere «Carmen» e «Traviata» di cui curerà la regia Franca Valeri. Gli spettacoli si svolgeranno nel Teatro Flavio di Rieti, nel corso della stagione lirica, che inizierà il prossimo 25 ottobre.

## Le cose del mondo che scorrono nell'occhio di Degas scultore

● DEGAS SCULTORE — Campidoglio, Palazzo dei Conservatori, fino al 25 novembre; ore 9.30/14. Quel geniale pittore della vita fu Edgar Degas (Parigi 1834-1917) e normalmente considerato un pittore impressionista: e dal punto di vista del modo rivoluzionario di vedere la definizione di tendenza è giusta. In realtà, sin dagli anni della sua formazione italiana, per tecnica e idee e poetica dei corpi in movimento nella luce si può dire che sia avanti agli impressionisti puri e che egli non cerchi di scegliere le forme nella luce, ma di solificarle nel gesto per durare una «terza». Guarda sempre le cose del mondo e le figure femminili come se le spiessse non visto: un sublime voyeur che nella fissità dello sguardo arriva a scoprire cose da altri nemmeno viste. Questo sublime occhio con gli anni cominciò ad annebbiarsi e cavalli siano nate in relazione a tale caduta di vista trasferendo la sensibilità dell'occhio in quella delle dita che modellavano la cera. Visitando questa esposizione

di settantaquattro sue sculture non bisogna dimenticare che di sua mano modellò soltanto le cere. Dopo la morte il mercante Durand-Ruel fu l'inventore di centocinquanta sculture tra cere e gessi. Poco più di settanta sculture sono in buono stato e si decide di passarle in bronzo ma si aspetta la fine della guerra mondiale e si depositano le opere nelle cantine dei fonditori Hébrard. Nel 1919, lo scultore Edouard, che era stato suo amico, finisce di staurare le sculture destinate alla fusione. Il direttore della fonderia Palazzolo decide di fondere a cera perduta settantadue sculture di ogni bronzo tirando ben ventidue esemplari. La fusione della «Ballarina di quattordici anni» viene rinviata. Comincia qui una storia di marchi e numerazioni poco chiara. Le opere esposte che appartengono al Museo di Parigi e al Museo di Brno appartengono alla serie S. Gran parte delle cere appartengono alla collezione dell'americano Mellon. Se ci siamo fermati su qualche particolare del passaggio dalla cera al bronzo è perché tale operazione ha sollevato più di un dubbio. Per esempio, nel caso di

Daumier, il passaggio dai ritratti in terra cruda dipinti ai bronzi ha segnato un pesante decadimento. Nei bronzi ricavati dalle cere di Degas bisogna seguire il meraviglioso modellato per pochi che crea la forma e la fissa in un suo spazio di luce. È una forma primordiale, aurorale che sembra provare i gesti della vita-balletto per la prima volta. Degas studiò il corpo femminile in tutti i luoghi della vita parigina: nelle sculture l'ambiente si dissolve e la forma giuoca la sua bellezza e la sua vitalità in uno spazio infinito, anche quando è ferma, in riposo. Il bronzo ha indurito e reso funerario il modellato portandolo quasi a una mummificazione da Fayum egiziano o, se preferite, da catalogo di sequenze fotografiche dei movimenti. Una certa linea della scultura moderna che va da Mattise a Manzoni passa da Degas scultore, magari anche con la correzione «negra» di Picasso. Il catalogo, che è lo stesso della prima di Firenze, è stampato da Mazzotta e porta saggi di Camassea, Cortenova, Burrolet, Relin, Vitalli, Piazza e Rossi.

Dario Micacchi

● MIMOTEATROMOVIMENTO — Giunto al suo decimo anno di attività nel campo della didattica e della produzione teatrale, in collaborazione con il Teatro studio nella sede del Fontanone del Gianicolo, apre i corsi per la stagione '86-87 sulle discipline del movimento e educazione teatrale: mimo, Tai Chi, danza, Hata Yoga, Tai Chi. Le lezioni inizieranno il 13 ottobre e termineranno il 23 maggio. (Informazioni e iscrizioni in via Garibaldi, 30, tel. 5831444). ● AD UN ROMANO PREMIO NAZIONALE DI CHITARRA — Il romano Edoardo Rocchi ha vinto la prima edizione del concorso nazionale di chitarra classica «Città di Gaeta» aggiudicandosi il primo premio della categoria solisti. Il «duo» formato da Massimo Agostinelli e Roberto Spano di Ancona ha vinto quello destinato alle coppie di esecutori. Sempre per la chitarra classica, categoria giovani fino a 17 anni, il primo premio è andato a Francesco Lo Monaco, di Cambesetia, mentre per quella della «chitarra a plectro» della stessa età, vincitore è risultato il napoletano Antonio Giuliani.